

La dichiarazione dei redditi, una assurda valanga di carta

Il censimento della miseria

Appena il cittadino raggiunge 80 mila lire al mese, il 70 per cento di un salario medio, scatta l'obbligo di mettersi in lista per la «tassa sulla ricchezza» - La Costituzione non lo dice - Per tredici milioni di casalinghe una «franchigia» che basta a coprire i regali per il compleanno e l'anniversario del matrimonio

Gli organi dell'amministrazione finanziaria, con la serietà che li distingue, hanno affermato una volta che in Italia ci sono 8 milioni di evasori. Ciò risulta da un tipico conto della serva: poiché ogni cittadino, superate le 80 mila lire mensili di entrata, deve presentare denuncia dei redditi in quanto rientra fra gli obbligati a pagare un'imposta personale «complementare» (cioè oltre la ricchezza mobile) tutti quelli che raggiungono quelle 80 mila lire non presentano denuncia solo evasori. Otto milioni su dieci. Ottantamila lire, tutti lo sanno, costituiscono oggi il 70 per cento di un salario medio e - all'incirca - ciò che serve per nutrire, alloggiare, divertire, trasportare, in una parola coprire i bisogni di una persona. Ho chiesto una volta ad un funzionario delle imposte: ma lo sa, almeno lei, chi ha deciso che il 70 per cento di un salario medio debba essere sottoposto non solo ad una trattenuta ma addirittura a dichiarazione ai fini di una «imposta sulla ricchezza»? «Signore - mi ha risposto - questi non sono affari miei; noi funzionari applichiamo la legge».

Una legge sta scritto il rapporto fra il reddito colto da imposta personale e il reddito medio operato, il reddito medio per abitante o anche il costo medio della vita: 70, 50, 100 per cento o anche un'altra percentuale. Ci sono due leggi: in una, l'articolo della Costituzione che parla delle imposte, si dice il contrario (in tassazione deve basarsi sulla capacità contributiva, non su una cifra fissata a capocchia dal governo in carica); in un'altra c'è la cifra fissa d'obbligo che può essere oggi di 950 mila lire, domani può anche salire a un milione e 200 mila, ma sembra fissata a cascina. Nessuno ha finora impugnato la costituzionalità delle disposizioni tributarie su cui si basa la dichiarazione dei redditi; ma anche nessun ministro è riuscito a replicare all'accusa di furto e di disonestà rivolta ad un sistema che svaluta la ricchezza della moneta comporta - data la fissità delle quote di franchigia, già arbitrarie in partenza - un aumento della tassazione. Il governo, dice ancora la Costituzione, non può mettere nuove tasse senza la approvazione del Parlamento. Buona parte della tassazione sul salario è stata imposta non in Italia senza passare per il Parlamento (che solo nel 1970 ha modificato il regime della ricchezza mobile).

Sotterfugio contro sotterfugio

Questo governo ha dunque il tipo di rapporti fiscali che si è meritato. Ha messo le tasse con il sotterfugio; si trova di fronte ad una miriade di sotterfugi, con un vantaggio per gli 8 milioni di evasori, trattandosi di gente troppo onesta per poter pensare che il rinnovo di un contratto di lavoro o un modesto aumento di pensione - la debba chiudere, automaticamente, nella vasta schiera dei «ricercati» dalla amministrazione fiscale. E anche quest'anno mancheranno all'appello milioni

di dichiarazioni fiscali; ecco una ragione per rivedere il progetto di riforma tributaria eliminando in partenza dal campo dell'imposta personale le quinte della lista degli evasori) chi non ha «capacità» contributiva, in base ad un criterio certo, mobile ai pari del costo della vita. Ma vediamo quali aberrazioni vi sono, poi, dentro il «modulo» che due milioni di cittadini si accingono ad inviare agli uffici distrettuali delle imposte.

La famiglia come impresa

Il capofamiglia (el occupiamo di lui, lasciando da parte le società) dichiara per tutti. Mette da un lato le entrate dei membri di questa famiglia-società e quindi si accinge a mettere dall'altro le spese: ma qui già comincia il dramma poiché le sue stesse spese, se è un lavoratore dipendente, sono fisse; e per i familiari a carico può detrarre 50 mila lire annue a testa. Prendiamo il caso di un pendolare: può spendere di trasporti, di affitti, di migliaia di lire all'anno. Prendiamo il caso del figlio che fa la scuola secondaria; comandando libri scolastici, spese di trasporto e di materiali scolastici facciamo cifre ancora

dell'ordine delle 100 o 150 mila lire. E si deve ancora parlare dell'alimentazione e del vestiario. Se per il fisco la famiglia è un'impresa, dunque, lo è fino al punto in cui si tratta di obbligare a riunire tutti i cespiti; poi l'impresa sparisce, vengono le detrazioni fissate d'arbitrio e la conclusione finale: se pagando le tasse non ti restano i soldi per pagare l'affitto, arrangiati. La famiglia in tal modo prodotta obbligatoriamente profitti netti; quasi nessuna famiglia italiana, con la legge attuale, potrebbe sottrarsi alla tassazione personale. Sembra un gioco di parole, ma è un fatto che il fisco, con i suoi sotterfugi, ha fatto del tetto e del cibo.

La moglie casalinga

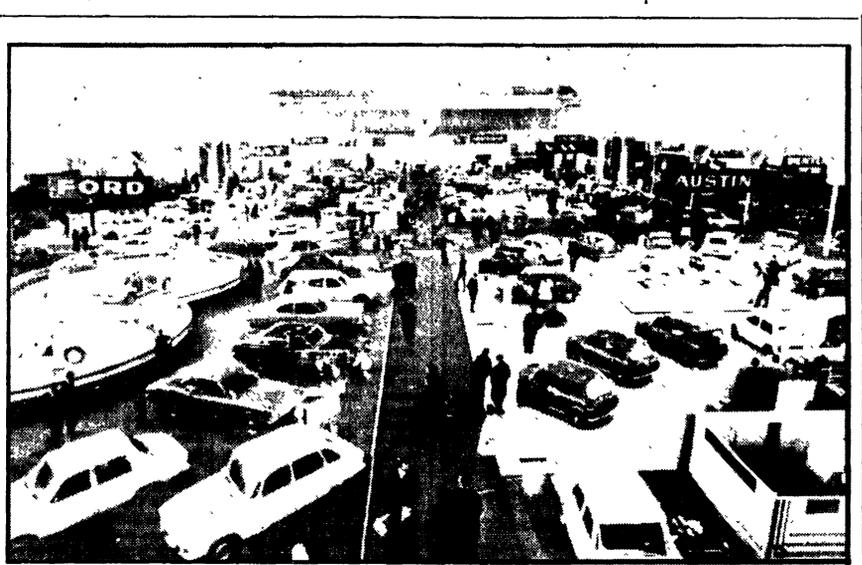
Il caso più singolare è certamente, nell'ambito della dichiarazione familiare dei redditi, quello della posizione della moglie-casalinga. Sono 13 milioni in Italia le casalinghe. Ognuna di esse vale, per la dichiarazione dei redditi di quest'anno, 50 mila lire, ma - esultate! - dall'anno prossimo sarà aumentata a 100.000. Altra quota arbitraria in vista perché la donna che lavora in casa dovrebbe

averne, almeno per il fisco, un proprio salario fisso. Il riconoscimento almeno sociale dovrebbe darla il mercato del lavoro - di una presenza non passiva nella vita economica reale della famiglia. Così la famiglia che si arricchisce attraverso la dichiarazione dei redditi il salario pagato alla domestica; non potrà più detrarre il corrispettivo di questo salario che sostituisce la domestica con la moglie.

La «penalità» e la «facoltà»

C'è poi una norma che non sta nel «modulo», ma che lo segue a ruota, ed è quella secondo cui l'omissione di una denuncia di un reddito pari a 50 mila lire di imposta comporta, in caso di accertamento successivo, una penale che può variare da 300 mila lire ad un milione di lire. Non c'è dubbio che la severità verso gli evasori è cosa bella e civile ma sarà bene andare a vedere, alla fine del mese, chi è toccata la penale. Noi sappiamo di un'altra norma, che si trova in qualche angolo della normativa fiscale, la quale autorizza il funzionario delle imposte a «trattare» con certi contribuenti - si dice con sconti ragguardevoli - in quell'ammisione di detrazioni che in altre forme, fino al 30% dell'ammontare dell'imposta. Se noi mettiamo insieme queste due disposizioni abbiamo lo stesso risultato: il fisco si difende da una situazione, creata dal governo con le proprie mani, ricorrendo al terrorismo e ai cedimenti. Il che vuol dire che non ha mezzi veri, efficaci e democratici di accertamento.

tuali producono 4 milioni di moduli. Crediamo che ne tocchino diverse migliaia a testa per ciascuno dei funzionari che dovrebbero controllarli. Sono troppi, questo è il primo problema, e manca una scelta dei soggetti da sottoporre ad accertamento, che non può essere fatta con criteri «campovari», ma con criteri sociali. Bisogna portare, cioè, l'ufficio delle imposte a fianco di una Commissione elettiva di cittadini incaricata di dirigerne il lavoro. Per finire, alcuni dati sulla dichiarazione dei redditi del 1970: di quelle presentate solo 1 milione e 451 mila furono «utili», cioè comportavano il pagamento di tasse. Il reddito medio delle persone fisiche in tutti i luoghi di lavoro, in tutti i mesi di lavoro. A queste e alle assemblee intercategoriale parteciperanno i massimi esponenti sindacali provinciali delle tre confederazioni. Stamane a IMPERIA avrà luogo una manifestazione unitaria contro il fascismo e per le riforme. Nel MONFALCONESE le popolazioni dei centri della zona di GRADISCA D'ISONZO hanno dato vita ieri a una forte manifestazione unitaria contro il fascismo e per le riforme. A ROMA, PSI, PSDI, sindacati e numerosi organizzazioni di massa, con l'adesione dei comuni di GRADISCA, FARRA MARINA, ROMA, SAGRADO e WILLESE. Dalle 10 alle 12 i lavoratori



Il salone di Ginevra passerella per le auto. Ecco una veduta generale del Salone dell'automobile che si è inaugurato a Ginevra. Alla rassegna di primavera sono presenti tutte le grandi case automobilistiche. Le novità presentate non sono eccezionali, ma sufficienti per richiamare folle di appassionati del volante. Come sempre, le macchine di lusso sono le più ammirate.

Gli sviluppi dell'iniziativa antifascista in tutto il paese

MIGLIAIA IN CORTEO A PARMA

Genova: oggi sciopero generale

Iniziativa del comitato nazionale antifascista - Totale nel Monfalconese l'astensione dal lavoro - Il Consiglio provinciale di Cagliari chiede che sia stroncata la violenza squadristica - Il Consiglio regionale veneto reclama l'applicazione della legge del 1952

«Perché venga definitivamente stroncato ogni tentativo di ricreare nel paese il clima del '22», il comitato nazionale unitario antifascista, riunitosi ieri a Roma sotto la presidenza del sen. Parri, ha deciso una serie di iniziative, annunciate in un documento che verrà firmato dai deputati e dai rappresentanti politici aderenti al comitato, dai dc ai comunisti. Nel documento che si rivolge a tutti i democratici, vengono sottolineati gli episodi che vanno dall'attentato alla Banca dell'Agricoltura di Milano agli ultimi clamorosi e agghiacciati fatti di Catanzaro. «I comunisti», si legge, «i socialisti e gli altri partiti che si riconoscono nel patto costituzionale, siano essi al governo o all'opposizione, devono operare per un tempestivo rinnovamento degli ordinamenti secondo la Costituzione».

Nel paese, intanto, continua la protesta contro i rigurgiti fascisti e si fa sempre più forte la richiesta della messa al bando delle organizzazioni squadriste. A PARMA si è svolta una forte manifestazione cui hanno partecipato migliaia di lavoratori e studenti. La manifestazione è stata promossa dal comitato composto dalle associazioni partigiane, dai sindacati, dalle Federazioni del Pci, del Psi e del PsiUP. Il comitato comunale della Dc, migliaia di antifascisti hanno sfilato per le vie della città, formando due cortei, che partirono dai due punti opposti e si sono congiunti dinanzi al monumento al Partigiano. Oggi a GENOVA i lavoratori di tutte le categorie scenderanno in sciopero generale, per due ore, per le riforme e contro il risorgente squadristico fascista. La decisione è stata presa unitariamente dalle segreterie provinciali della Cgil, della Cgil, e della Uil, su mandato unanime dell'assemblea dei consigli di fabbrica, delle commissioni interne e dei dirigenti dei sindacati categoria; questi ultimi hanno emanato le disposizioni particolari di attuazione dello sciopero, cui si accompagneranno assemblee unitarie in tutti i luoghi di lavoro. A queste e alle assemblee intercategoriale parteciperanno i massimi esponenti sindacali provinciali delle tre confederazioni.

Iniziativa dell'UDI

Migliaia di donne a Roma per asili e scuole materne

La vertenza aperta da circa un anno dal movimento femminile democratico e dai sindacati per un piano nazionale di asili nido per «quarta materna» raggiungerà un momento di forza con una manifestazione «indefinita» per il 31 marzo a Roma. Per iniziativa dell'UDI migliaia di donne giungeranno nella capitale e dalla città di Roma si diramano subito la legge sugli asili nido nel testo elaborato dal comitato ristretto e che, contemporaneamente, si pronuncerà per lo scioglimento immediato dell'ONMI con il passaggio ai Comuni di tutti i servizi e le funzioni attualmente attribuiti a questo ente. Su questi due punti quasi unanimi l'UDI aveva già chiamato le donne a pronunciarsi nel corso delle manifestazioni del 18 marzo sottoscrivendo centinaia di firme. L'urgenza che in questi giorni comincia a pervenire alla presidenza della Camera. Importanti successi sono già stati conseguiti per l'istituzione di asili nido e di scuole materne in numerose città grazie ad un vasto movimento unitario che ha visto partecipi e spesso protagonisti le organizzazioni sindacali e di fabbrica, amministrazioni locali, associazioni femminili, comitati di quartiere, forze politiche. A questo vasto scoppio di iniziative si è unito il movimento dell'UDI che ora appella perché intervenga con tutto il suo peso sottile ma urgente che le due richieste siano accolte senza indugio, aderendo e partecipando alla manifestazione del 31 marzo. La manifestazione, che avrà luogo nel pomeriggio, avrà carattere di lotta: corteo per le vie di Roma, manifestazione davanti al Parlamento, delegazioni ai rappresentanti del governo e dei gruppi parlamentari. Si tratterà - sottolinea un comunicato dell'UDI - del più prossimo e importante appuntamento del movimento di emancipazione femminile e per tutte le forze impegnate nella lotta per le riforme.

Botino quattro milioni

Due armati assaltano una banca a Milano

MILANO. Il Due banditi, entrambi armati di pistola ed uno con il volto mascherato, hanno compiuto una rapina nell'agenzia di via Mecenate di Milano della Banca Popolare di Crema. Dopo aver intimato il «mani in alto» ai cinque impiegati ed unico cliente che si trovavano in locale, i rapinatori si sono impadroniti di circa quattro milioni di lire e si sono allontanati su una autovettura condotta da un complice.

Grave decisione della Magistratura

Scarcerato Mauro finanziatore dei «moti» di Reggio Calabria

Con lui sono tornati in libertà provvisoria altri caporioni - Oggi una delegazione di parlamentari comunisti nella città calabrese

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA. 11. Con una decisione del giudice istruttore, dr. Francesco Delfino, concordata anche il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio, dr. Bellivista, sono stati rimesse in libertà provvisoria tredici persone, arrestate nel corso degli ultimi avvenimenti che hanno paralizzato la città di Reggio Calabria per oltre un mese.

Per Demetrio Mauro, industriale del caffè, finanziatore e sostenitore del famigerato «Comitato d'azione», è stato disposto il divieto di residenza nel comune di Reggio Calabria per un periodo di quattro mesi. Per Giuseppe Canale, che si professa socialista e segretario di una inesistente sezione del Psi, per Domenico Sicari, impiegato comunale e dirigente cisino, per Francesco Cutrupi, missino e speaker del «Comitato d'azione», viene fatto obbligo di presentarsi per sei mesi una volta al mese presso un funzionario di Pubblica Sicurezza.

Per i quattro «caporioni» il reato di istigazione aggravata a delinquere è stato derubricato alla sola istigazione a delinquere. E' da rilevare che, per la seconda volta, la Magistratura reggina mette in libertà provvisoria «personaggi» noti per il loro attivismo nell'alimentare disordini provinciali, al termine di un dibattito di tre ore, ha approvato (escluso le destre) un ordine del giorno in cui si chiede lo scioglimento delle organizzazioni paramilitari e dei movimenti neofascisti. Il documento è stato votato da Pci, Dc, Psi, Psd'A, PsiUP, Pri e Psdi. E' stato chiesto al governo di imporre il rispetto delle norme costituzionali e colpire con rigore della legge ogni sorta di violenza fascista e squadristica.

Il Consiglio provinciale ha inoltre auspicato una «politica di sviluppo economico» del nostro paese, che abbia al centro la questione meridionale. A GROSSETO si preannuncia una forte partecipazione popolare alla dimostrazione del programma per domenica. Da tutti i centri della provincia interverranno delegazioni; da numerosi comuni sono previste carovene auto. A MASSA viva indignazione ha suscitato fra i democratici la notizia della convocazione locale, associazioni femminili, comitati di quartiere, forze politiche. A questo vasto scoppio di iniziative si è unito il movimento dell'UDI che ora appella perché intervenga con tutto il suo peso sottile ma urgente che le due richieste siano accolte senza indugio, aderendo e partecipando alla manifestazione del 31 marzo.

La manifestazione, che avrà luogo nel pomeriggio, avrà carattere di lotta: corteo per le vie di Roma, manifestazione davanti al Parlamento, delegazioni ai rappresentanti del governo e dei gruppi parlamentari. Si tratterà - sottolinea un comunicato dell'UDI - del più prossimo e importante appuntamento del movimento di emancipazione femminile e per tutte le forze impegnate nella lotta per le riforme.

Domani mattina, intanto, una delegazione di deputati e senatori comunisti, composta da: compagni Reichlin, Argi da, Fiumani, Giudiceandrea, La Manna, Muscolo, Puerio, Tripodi, Tropeano e Vetrano, sarà a Reggio Calabria per iniziare una serie di colloqui con i rappresentanti delle categorie economiche e commerciali e con i sindacati ed i lavoratori, al fine di esaminare e concordare iniziative a livello parlamentare per agevolare il più possibile ed ampia ripresa di tutte le attività produttive a Reggio Calabria.

La delegazione di parlamentari comunisti, che resterà a Reggio Calabria domani venerdì e sabato, esporrà, in una conferenza stampa, i risultati degli incontri avuti a Reggio Calabria e le proposte che verranno avanzate in Parlamento per evitare quei pesanti danni economici che già largamente si avvertono a Reggio Calabria in conseguenza del lungo blocco subito dalle attività economiche e sociali per i «moti» di Reggio.

Enzo Lacaria

Lettere all'Unità

Pesanti disagi e repressione nelle caserme

Cari compagni, noto con soddisfazione che negli ultimi mesi il Partito e il giornale stanno rivolgendosi più assiduamente alla loro attività di servizio militare del che alla loro attività di servizio civile. In questo settore è necessario un impegno maggiore di analisi e di denuncia delle situazioni oppresse e delle quali sono colpite i più elementari diritti dell'uomo e le norme fondamentali della Costituzione. Non si tratta di negare che nell'esercito debba esserci una giusta disciplina, ma di respingere lo uso subumano che spesso viene fatto nei confronti del soldato. Per brevità cito solo qualcuno dei tanti episodi a cui ho assistito durante il mio servizio militare al 121 Rgt. Art. di Bologna, dai quali sono stato congedato alla fine del settembre scorso.

Per gli emigrati sardi di già esaurite le prenotazioni per quest'estate

Caro direttore, si avvicina pian piano l'estate, ferie e giolite per tutti, ma per i nostri sardi si avvicina sempre più la preoccupazione di trovare un posto sulla nave che lo porterà a Genova o a Palermo. Ogni anno la solita storia e quest'anno sembra ancora più pesante: infatti i posti da prenotare a Genova erano più esauriti alla fine di gennaio.

In occasione del giuramento dei nuovi ufficiali sottufficiali il colonnello comandante, dopo aver tenuti sull'attenti e presentarmi per tutta la durata della cerimonia e del suo discorso (oltre 2 ore), rivolto ai neopromossi esclamava: «Da questo momento in avanti il vostro dovere è essere un mare, dai soldati dovevate pretendere il «Lei» e che stiano sull'attenti quando parlo». Il colonnello ha poi menzionato il tempo trascorso insieme a loro. Gli artiglieri capiranno, in ogni caso basterà una minuziosa per gli stanziali e ottenere da loro ciò che vogliamo».

Caro direttore, Penso di parlare a nome di tutti gli emigrati, quando mi rivolgo a lei, caro direttore, affinché il giornale faccia presente alle autorità competenti questa grave situazione. Per un emigrato sardo che adoperi i «baschi blu» per la repressione in Sardegna, non adoperare anche le mani quando il periodo estivo è scoppiato? Ti saluto cordialmente.

Se l'ammalato insisteva finiva in cella (è quanto accadde a un sergente che poi l'ospedale di Bologna riconobbe affetto di ulcera gastro-duodenale). L'ufficiale medico non reagiva per «quieto vivere» e non limitava ad annotare i nomi dei militari che, pur a vendone bisogno, non venivano inviati in ospedale per ordine del comandante.

Caro direttore, vorrei parlare a conoscenza di un fatto grave, che mi ha profondamente rammaricato. Uno di questi giorni stavo a scuola in un istituto di Reggio Emilia, appartenente alla ripresa dell'anno scolastico che, in questi giorni, vengono preannunciate in prossimità della riunione del consiglio regionale fissato per il 22 marzo.

Altre lettere in cui si denunciano i soprusi che avvengono nelle caserme ci sono state scritte da: Un gruppo di militari di Torino («Vogliamo fare il nostro dovere e che i nostri comandi siano di esempio per i comandi di altri comandi») e un gruppo di militari di Reggio Emilia («Vogliamo fare il nostro dovere e che i nostri comandi siano di esempio per i comandi di altri comandi»).

Caro direttore, Neppure in base all'ordinamento giuridico fascista che governa la scuola italiana un preside ha il potere di sindacare le letture di un insegnante o d'uno studente fuori dei locali scolastici. Il lettore può quindi decidere se limitarsi a questa denuncia sul giornale o se, invece, si rivolga a un'istituzione di tipo più puntuale di contestazione.

Domani mattina, intanto, una delegazione di deputati e senatori comunisti, composta da: compagni Reichlin, Argi da, Fiumani, Giudiceandrea, La Manna, Muscolo, Puerio, Tripodi, Tropeano e Vetrano, sarà a Reggio Calabria per iniziare una serie di colloqui con i rappresentanti delle categorie economiche e commerciali e con i sindacati ed i lavoratori, al fine di esaminare e concordare iniziative a livello parlamentare per agevolare il più possibile ed ampia ripresa di tutte le attività produttive a Reggio Calabria.

Caro direttore, Neppure in base all'ordinamento giuridico fascista che governa la scuola italiana un preside ha il potere di sindacare le letture di un insegnante o d'uno studente fuori dei locali scolastici. Il lettore può quindi decidere se limitarsi a questa denuncia sul giornale o se, invece, si rivolga a un'istituzione di tipo più puntuale di contestazione.

Caro direttore, Neppure in base all'ordinamento giuridico fascista che governa la scuola italiana un preside ha il potere di sindacare le letture di un insegnante o d'uno studente fuori dei locali scolastici. Il lettore può quindi decidere se limitarsi a questa denuncia sul giornale o se, invece, si rivolga a un'istituzione di tipo più puntuale di contestazione.

Caro direttore, Neppure in base all'ordinamento giuridico fascista che governa la scuola italiana un preside ha il potere di sindacare le letture di un insegnante o d'uno studente fuori dei locali scolastici. Il lettore può quindi decidere se limitarsi a questa denuncia sul giornale o se, invece, si rivolga a un'istituzione di tipo più puntuale di contestazione.

Caro direttore, Neppure in base all'ordinamento giuridico fascista che governa la scuola italiana un preside ha il potere di sindacare le letture di un insegnante o d'uno studente fuori dei locali scolastici. Il lettore può quindi decidere se limitarsi a questa denuncia sul giornale o se, invece, si rivolga a un'istituzione di tipo più puntuale di contestazione.

Caro direttore, Neppure in base all'ordinamento giuridico fascista che governa la scuola italiana un preside ha il potere di sindacare le letture di un insegnante o d'uno studente fuori dei locali scolastici. Il lettore può quindi decidere se limitarsi a questa denuncia sul giornale o se, invece, si rivolga a un'istituzione di tipo più puntuale di contestazione.

Pecchioli e Chiaromonte su «Rinascita»

Perché il contrattacco di destra

«Nelle aspre prove e nelle tensioni di queste settimane - scrive il compagno Ugo Pecchioli nell'editoriale del numero di Rinascita, in edicola da oggi - crescono, insieme, la decisione mobilitazione antifascista del popolo italiano e una coscienza politica che allarme il mondo dello scorcio in atto». Il punto su cui questa esperienza politica di massa e su cui la classe operaia e le forze popolari risultano, dunque, «vincenti» è decisivo: «Entrare a una più diffusa consapevolezza un dato preciso. L'espansione e il rinnovamento della democrazia attraverso le conquiste operaie e contadine, attraverso le grandi riforme sociali e della struttura politica, la crescita dell'organizzazione e dell'intervento delle masse, attraverso lo sviluppo delle autonomie nella società e il libero funzionamento del

le assemblee elettive a partire dal Parlamento, si dimostrano sempre più incompatibili con il mantenimento delle strutture economiche e politiche, pongono in discussione e colpiscono i vecchi equilibri di potere e di classe, ma non allarme l'imperialismo americano ossessionato dalla prospettiva di un'Italia paese di pace, padrone del suo destino libero da ogni influenza straniera».

zazione alle piattaforme politiche e sindacali, alle forme di lotta, agli strumenti organizzativi, agli orientamenti ideologici della parte più avanzata dello schieramento democratico e socialista, cioè della classe operaia». Le recenti vittorie lavorative e le conquiste operaie hanno, appunto, creato una situazione nuova, sconvolti vecchi equilibri inferto un duro colpo su scala nazionale, alle classi dirigenti in ciò sta la motivazione fondamentale del contrattacco fascista «certo alcune situazioni meridionali sono un terreno oggettivamente fertile per le manovre reazionarie, per le forze eversive alla ricerca di una «base di massa»; dobbiamo, dunque, comprendere che i pericoli di fronte ai quali ci troviamo non sono da localizzare solo nel Mezzogiorno».